Ha 19 anni, quando lo arrestano

be milanesi del 25 aprile. Rievocare oggi quella vicenda significa raccontare dove affonda le radici un bel pezzo di storia d'Italia. Pochi mesi più tardi, il 12 dicembre 1969, la strage di piazza Fontana apre un libro a cui manca ancora il finale: quello dell'elenco dei colpevoli. Tre giorni dopo l'attentato, la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, caduto (suicida? spinto? malore attivo?) da una finestra del guarto piano della Questura di Milano, dove si trovava da oltre 72 ore in violazione delle norme sullo stato di fermo. E ancora l'incriminazione di un altro anarchico, Pietro Valpreda. Altri tre anni e, nel maggio '72, l'assassinio di chi stava interrogando Pinelli, il commissario Luigi Calabresi: tre anni in cui il funzionario finisce nel tritacarne della campagna stampa di Lotta Continua, Piazza Fontana, Pinelli, Valpreda, strage di Stato e giustizia negata: anche da qui, hanno raccontato tanti brigatisti, prese le mosse il terrorismo di si-

«Quando Calabresi mi accusava di strage»

25 aprile '69, bombe a Milano: anarchici nel mirino prima di piazza Fontana Il bolzanino Paolo Faccioli e una pagina ancora oscura della storia d'Italia

Per anni in India nelle comunità spirituali di Osho



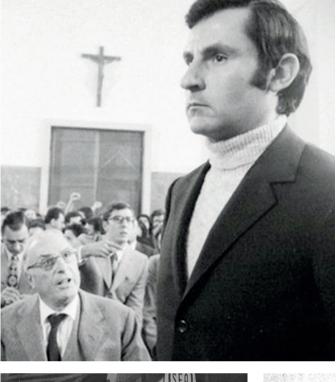
al liceo Carducci dove

nsegnava latino e greco la madre Carla Gorini, oggi 96enne (il padre Franco, scomparso nel 1999, era invece primario di chirurgia all'ospedale civile). Paolo Faccioli (nella foto) nel 1975 si è laureato a Pisa in Lettere. Ha poi vissuto a lungo in India (ma anche in Oregon, negli Usa), come membro delle comunità spirituali di Raineesh, più celebre come Osho. ribattezzandosi Raiendra Proprio in India, a Poona, incontrò tra gli altri anche Mauro Rostagno, ex leader della contestazione alla facoltà di Sociologia di Trento, Tornato in Italia a fine anni '80, vive ora da tempo in Toscana, nella campagna senese, dove si

nistra. Un salto all'estate dell'88 ed ecco l'arresto del leader di Lc Adriano Sofri, di Giorgio Pietrostefani e di Ovidio Bompressi. accusati dall'ex compagno Antonio Marino della morte di Calabresi. Poi un processo dall'iter sterminato, un unicum nella storia giudiziaria italiana, conclusosi con condanne definitive. E un

occupa di apicoltura.

dibattito che continua. Nel corso degli anni, a pre-





scindere dalle sentenze, il profilo di Calabresi è stato "riabilitato": chi ha visto il recente film di Marco Tullio Giordana "Romanzo di una strage" (vedi *in alto*) ne è testimone. Ma Calabresi se lo ricorda bene anche Faccioli: tanti anni fa lo aveva di fronte negli interrogatori. E assieme al commissario, i suoi questurini: gli stessi che, quella maledetta notte del 15 dicembre

1969 erano nella stanza assieme a Pinelli. Un primo contatto via mail sortisce questa risposta: «Vivo la santificazione in atto del commissario Calabresi come una delle tante quotidiane molestie di cui farsi una ragione. e siccome ognuno di noi ha ombre e luci, non mi sento di collocare Calabresi solo in una zona d'ombra (se non per quello che riguarda me personalmente),

mi rode un po' il fatto che la sua figura pubblica non sembri ormai più contenere parti d'ombra». Raccontata a Bolzano durante una lunga notte, e al netto di tantissimi particolari sui quali lo spazio non consente di dilungarsi, l'ombra cui fa riferimento Faccioli è quella dei maltrattamenti subiti durante gli interrogatori. Che fruttano ampie confessioni. Poi tutte ritrattate. Per-

Da sinistra.

Valpreda;

Giangiacomo

sono rimasto senza dormire e mi veniva imposto di stare in piedi quando le mie risposte non corrispondevano alla volontà degli agenti. Essi non hanno mai cessato un minuto di interrogarmi e per questo si davano il cambio. Solo al terzo giorno mi è stato concesso di mangiare.(...) Ma quello che più ha influito nel farmi firmare i verbali scritti dalla polizia sono state le percosse e le minacce. Sono stato schiaffeggiato, colpito alla nuca, preso a pugni, mi venivano tirati i capelli e torti i nervi del collo. (...) Ouanto alle minacce, consiste vano nel terrorizzarmi annunciandomi, codice alla mano, a quanti anni di carcere avrei potuto essere condannato, cioè fino a vent'anni. Tali minacce mi furono ripetute in carcere dal dottor Calabresi». Sottolinea oggi, l'anarchico bolzanino («per-

ché? Da un verbale reso in istrut-

toria: «Per tre giorni in Questura

Luigi Calabresi al processo contro Lotta di piazza ché mi considero ancora tale: è

una visione della vita»), che né allora né mai venne denunciato per diffamazione. Ma visto che non si sa mai, pur fornendo molti dettagli («Calabresi mi ripeteva di continuo "tanto siete quattro gatti, nessuno vi difenderà"»), sul suo rapporto con il commissario rimanda al verbale citato. A suo tempo pubblicato anche nel celebre volume di controinformazione a più mani "La strage di Stato". E aggiunge Faccioli, 43 anni dopo: «Mi dicevano "sei nelle nostre mani e nessuno lo sa, possiamo farti ciò che vogliamo": se ti senti dire queste cose a 19 anni, e sei lì imstrage... Non erano spacconate, ma una tecnica per terrorizzare». E basta pensare al G8 del 2001, a Bolzaneto, per cancella-

> re di colpo quasi mezzo secolo. Tutto accadeva prima di piazza Fontana. Prima di Pinelli, prima di Valpreda. E tutto, oggi, si può leggere così: contro gli anar-

ca istruzione Luigi Gui. Nessun ferito, è poco più di un petardo: processato per direttissima, s la cava con 20 giorni con la condizionale e 15 mila lire di ammenda. Pena e reato poi cancellati dall'amnistia del '70. Ma a Milano la preda è più grossa di dini porta infatti a Giangiacomo Feltrinelli, loro amico, che morirà nel marzo del '72 in circostan ze pure controverse, ai piedi di un traliccio a Segrate: che forse voleva far saltare, ai piedi del quale forse portato da altri, camuffando il tutto per far pensare a un attentato. Ânche lui è tra gli imputati per il 25 aprile, con il roveretano Sandro Canestrini a difenderlo con successo dall'accusa di falsa testimonianza: l'editore dichiara infatti di aver trascorso quella serata con gli anarchici accusati. Lo conferma oggi lo stesso Faccioli: «Sì, stavo a cena con lui: era appena la seconda volta che lo vedevo...». Il 28 maggio '71 tutti assolti, ma solo per le bombe alla Fiera e alla Stazione: per alcune altre in vece 8 anni a Della Savia, quasi 7 a Braschi, 3 e mezzo a Faccioli, a quest'ultimo per detenzione di esplosivo e per aver scritto un volantino di rivendicazione. Ricorreranno in tutti i gradi, dicendosi innocenti, ma ottenendo solo sconti (ampi) di pena. Per la giustizia i colpevoli delle bombe milanesi del 25 aprile sono gli estremisti neri Franco Freda e Giovanni Ventura, responsabili di 17 attentati fra il 15 aprile e il 9 agosto '69. Cassazione, 27 gen naio 1987: è la sentenza definiti va di condanna. Ma a che prezzo: è la stessa che li assolve per la strage di piazza Fontana.

IL FILM DI MARCO TULLIO GIORDANA

segreto di Piazza Fontana" di Paolo

Cucchiarelli (edito da Ponte alle

in nuova edizione aggiornata,

circostanza che molto ha fatto

discutere, per la tesi della doppia

bomba sostenuta dal giornalista

romano: la prima comunque di

matrice anarchica (ma sarebbe

dovuta esplodere a banca chiusa),

chici, a senso unico, la Questura

di Milano indaga ancora prima

di piazza Fontana. Benché pure Faccioli ci metta del suo: nel '68,

l'anno della sua maturità, con al-

tri due giovani colloca una bom-

ba carta dimostrativa in un confessionale del Duomo di Bolza-

no, in occasione di una visita dell'allora ministro della Pubbli-

sotto la regia occulta dei servizi

pagine 704, 19,80 €). È una

Grazie nel 2009 e ora ripubblicato

Nelle sale da fine marzo, il film del

regista Marco Tullio Giordana

proiettato venerdì prossimo a

Buonarroti. Invitato dalla casa

editrice II Margine, che ha

onor del vero" che raccoglie

Calabresi), già nel pomeriggio

Giordana sarà protagonista di un

incontro con studenti, al liceo Da

'Romanzo di una strage" verrà

Trento alla presenza del regista,

alle 20.30 al cinema Astra di corso

recentemente pubblicato il libro

interviste a familiari delle vittime

della strage (ma anche alle mogli di

Vinci alle 17. Il giorno dopo un altro segreti che avrebbe "pilotato" appuntamento, alle 9.30 all'istituto circoli romani e milanesi, la seconda Martini di Mezzolombardo. Il film è collocata invece da terroristi della liberamente tratto dal libro "Il destra eversiva utilizzando un mai

identificato sosia di Pietro Valpreda, nell'ambito di un piano orchestrato da ambienti atlantici. Tesi che l'ex leader di Lc Adriano Sofri, nell'instant-book "43 anni scaricabile da Internet e pubblicato appena uscito il film, contesta duramente (citando tra l'altro più volte Faccioli, qualificato però erroneamente come trentino). La pellicola peraltro, nella scena finale

del colloquio immaginario tra il

«Romanzo di una strage», venerdì a Trento proiezione speciale con il regista commissario Luigi Calabresi e il prefetto Federico Umberto D'Amato, "anima nera" dell'Ufficio affari riservati del Viminale, si distacca da questa interpretazione facendo profilare invece un'altra inotesi: nessuna resnonsahilità anarchica, sarebbe infatti proprio la prima bomba (e non la seconda) quella portata in banca da un sosia di Valpreda, per incastrarlo. Girato a Torino e prodotto da Cattleva e Ra Cinema, il film ha vinto l'altro ieri a Roma tre premi ai David di Donatello 2012, per i quali si era guadagnato ben sedici candidature



Così il processo spazzò via il teorema della Questura

Le violenze negli interrogatori, i verbali irregolari, la teste chiave inattendibile Dopo 37 udienze choc anche la parte civile credette all'innocenza degli imputati

Oggi si parlerebbe di processo show. Ma sfogliando i giornali di allora, la parola che tiene tutto è "sdegno". In due sensi: quello rattenuto a stento da alcuni cronisti di fronte alle piazzate degli anarchici (uno su tutti: Enzo Tortora, 40 anni fa inviato di Nazione e Resto del Carlino, che contestato dal pubblico dovrà uscire dall'aula scortato dalla polizia), ma anche quello del lettore davanti al progressivo sbriciolarsi del castello di accuse costruito dalla Questura e dal giudice istruttore Antonio Amati. Insulti ai magistrati, interminabili ritiri della Corte d'assise in camera di consiglio, il presidente che esasperato si toglie la toga: nelle 37 udienze, la prima il 22 marzo del '71 (con gli imputati da quasi due anni in detenzione preventiva), accade di tutto. E il caso viene seguito con attenzione anche all'estero, fin dall'inizio: l'8 novembre '69, per dire, un gruppo di anarchici occupa per protesta la Nunziatura vaticana a Parigi. E pochi giorni dopo il leader del Maggio francese Daniel Cohn-Bendit sarà protagonista di un sit-in davanti al Consolato italiano di Francoforte. Mentre Camilla Cederna, sull'Espresso, fa notare come il giudice istruttore, forzando il codice, si sia "spogliato" dell'inda-

Gli effetti dell'attentato del 25 aprile 1969 alla Fiera campionaria di Milano

to». L'autore dello scoop, Leslie gresso in carcere. Arrivò di not-

ma di partire fa registrare battu-

te d'arresto: il 9 dicembre '69 ad processo. Ma solo dopo che il esempio, dopo 7 mesi in cella. i presidente della Corte Paolo Cuconiugi Corradini vengono defiratolo («non leggo i giornali») rinitivamente rilasciati per carenvelerà di non saperne nulla. za di indizi. E dal carcere gli L'inchiesta comunque proceanarchici hanno già denunciato de e nel luglio '70 arrivano i rinmaltrattamenti subiti nei primi vii a giudizio per i sei imputati. L'accusa è strage, per aver orgainterrogatori. Per non parlare nizzato 18 attentati, a partire dal della clamorosa informativa dei servizi segreti del regime milita-30 aprile '68 a Padova. Un primo re di Atene, pubblicata dal britestimone eccellente è Pietro tannico Observer alla vigilia di Valpreda, su cui da mesi grava piazza Fontana (e mai acquisita l'accusa della strage di piazza in istruttoria, benché ripresa da Fontana: e smentisce d'aver sa-Espresso e Unità), da cui emerge puto da Braschi di attentati in preparazione. Ma davanti ai giula matrice di destra degli attentati del 25 aprile: «Le azioni la cui dici è già sfilato il direttore delle realizzazione era prevista per cave da cui sarebbe stato trafuepoca anteriore non hanno pogato l'esplosivo per le bombe. tuto essere realizzate prima del Ed è il primo colpo di scena: no, 20 aprile - vi si legge - La modifispiega, da noi non è mai stato ruca dei nostri piani è stata necesbato nulla. Nella stessa udienza si parla delle violenze ed emerge saria per il fatto che un contrattempo ha reso difficile l'accesso una circostanza sorprendente: al padiglione Fiat. Le due azioni hanno avuto un notevole effet- alla rituale visita medica all'in-

Finer, verrà anche ascoltato al

te, è la giustificazione, a mattina le già chiuso. Domanda del suo legale, il bolzanino William Bar chi: perché non compare neppu re in quello del giorno dopo? Risposta: il suo nome ci sfuggì... E circa il labbro spaccato del giovane, sarà lo stesso Calabresi a derubricare il tutto parlando di «una pustoletta che si toccava in continuazione».

Sarà proprio la deposizione del commissario a sollevare dubbi maggiori. Il 22 aprile affer ma infatti che, nel corso degli interrogatori, non tutto veniva tra scritto: «Solo le parti accertate dopo avere valutato tutti gli ele menti». Risultato: nei verbali, di buona parte delle false confes sioni di Faccioli non c'è alcuna traccia. In spregio della legge. I pochi giorni dopo si arriverà ad dirittura alla denuncia di Cala bresi, da parte dei difensori degli imputati, per falso ideologico e subornazione del teste chiave Che è una donna, la famigerata Rosemma Zublena, la cui atten dibilità verrà meno col procede re delle udienze. Tanto che gli avvocati, parlando di «delirio os sessionato da fantasie sessuali» decideranno di non porle più domande. E alla fine del dibattimento la parte civile si ritirerà dal processo, dicendosi «viva te turbata» dalle sue dichia «gli attuali imputati sono persone estranee ai fatti delittuosi de 25 aprile 1969».

Quella lettera di Pinelli all'amico in carcere

La scrisse il pomeriggio dell'attentato alla Banca nazionale dell'agricoltura: quasi un testamento



Tra gli elementi dell'alibi di Giuseppe Pinelli, è uno di quelli più citati: la lettera che dal circolo Ponte della Ghisolfa scrisse proprio a Paolo Faccioli (che lo ricorda così: «Pino era un uomo di straordinaria bontà») il pomeriggio del 12 dicembre 1969, nei mizionale dell'agricoltura. L'origi-Continua, che lo pubblicò, poi ne perse le tracce. Nel testo Pinelli cita il proprio libro prediletto, l'"Antologia di Spoon River"

di Edgar Lee Masters, che regalò sto integrale della lettera. anche a commissario Calabresi. Voleva recapitarne una copia in carcere poche settimane do-

«Caro Paolo, rispondo con ritardo alla tua, purtroppo tempo pure a Faccioli, ma non farà in a disposizione per scrivere cotempo: tre giorni dopo, la notte me vorrei ne ho poco: ma da cotra il 15 e il 16 dicembre, morirà me ti avrà spiegato tua madre ci in circostanze mai chiarite, ca- vediamo molto spesso e ci teniadendo da una finestra del quar- mo al corrente di tutto. Spero to piano degli uffici della Que- che ora la situazione degli avvostura di Milano. Il capolavoro cati si sia chiarita. Vorrei che tu nuti dell'attentato alla Banca na- del poeta statunitense arriverà continuassi a lavorare, non per il privilegio che si ottiene, ma per po, a inizio gennaio '70, e Faccio- occupare la mente nelle intermilo diede alla redazione di Lotta li lo conserva come una reliquia: nabili ore; le ore di studio non ti spedito dalla vedova di Pinelli, sono certamente sufficenti (sic) Licia, ne riporta un breve mes- per riempire la giornata. Ho invisaggio. Proprio lì a fianco, il tato i compagni di Trento a te- Tuo Pino». "visto" di San Vittore. Ecco il te- nersi in contatto con quelli di

non è violenza, la rigettiamo. ma non vogliamo nemmeno subirla: essa è ragionamento e responsabilità e questo lo ammette anche la stampa borghese. ora speriamo che lo comprenda anche la magistratura. Nessuno riesce a comprendere il comportamento dei magistrati nei vostri confronti. Siccome tua madre rei inviarti libri, libri non politici (che me li renderebbero) così sono a chiederti se hai letto Spoon River, è uno dei classici della poesia americana, per altri libri dovresti dirmi tu i titoli. Qua fuori glio, tutti ti salutano e ti abbracciano, un abbraccio in particolare da me ed un presto vederci

La giustizia negata. E Freda che rispunta

gine delegandola pressoché per

È un processo che ancora pri-

intero alla polizia giudiziaria.

Solo pochi giorni fa la polemica per il patrocinio del Comune di Roma alla sua casa editrice



Franco Freda e Giovanni Ventura nel 1975 durante un processo

Il passato che non passa. Risale ad appena dieci giorni fa la furiosa polemica che ha investito manno, per l'autorizzazione concessa alle Edizioni Ar (con tanto di patrocinio dell'assessorato alla cultura) di utilizzare spazi del Campidoglio per la presentazione di un libro di Nietzsche. Peccato che la Ar sia la casa editrice di Franco Freda, municipali non erano al correnpello, che confermando il veril terrorista e ideologo di destra 🔀 te del profilo, inequivocabil- detto di primo grado ha ancora 🔀 dano con un giudizio di «assolucondannato in via definitiva a mente connotato, della casa edi- una volta assolto gli imputati ta inverosimiglianza» la teoria 15 anni di carcere per numerosi trice. Fondata a Padova nel 1963 (gli ex ordinovisti Carlo Maria attentati e, secondo l'ultima dal sodalizio frediano "Gruppo Maggi, Delfo Zorzi, Maurizio

assieme a Giovanni Ventura an-nisti, ma anche cinque opere di zionale dell'agricoltura: entramto: autorizzazione revocata, con

sentenza della Cassazione relati- di Ar", pubblica infatti testi va a piazza Fontana, colpevole dell'epoca fascista, libri revisio-

che della strage alla Banca na- Hitler ("Mein Kampf" incluso). Il passato che non passa ribi però non più perseguibili per- guarda anche la strage di piazza ché già assolti con sentenza pas- della Loggia, il 28 maggio del sata in giudicato. E lo stesso Fre- 1974 a Brescia, quando una da avrebbe dovuto presenziare bomba a una manifestazione all'appuntamento, in program- sindacale provocò 8 morti e un ma venerdì scorso e poi annulla- centinaio di feriti: meno di un mese fa, sabato 14 aprile, la senla giustificazione che gli uffici tenza della Corte d'assise d'ap-

binieri Francesco Delfino) nei confronti dei quali l'accusa aveva chiesto l'ergastolo

E nel passato che non passa va catalogata anche la strage di piazza Fontana, 17 vittime e 88 feriti ad oggi senza giustizia. Po co più di una settimana fa, sabato 28 aprile, la notizia della fine dell'ultima inchiesta aperta, originata dal libro di Cucchiarelli (vedi in alto). In una lunga richiesta di archiviazione a carico di ignoti, i pubblici ministeri Ar mando Spataro e Grazia Pradel la escludono che le nuove di chiarazioni di tre testimoni rac colte dal colonnello dei carabiavere valore processuale e liquidelle due bombe